

Abbazia di San Nicolò del Boschetto

Fondata come semplice cappella e soggetta al giuspatronato della famiglia Grimaldi dal 1311, l'antica chiesa di San Nicola vide l'insediamento dei benedettini a partire dal 1412, quando Ludovico Bardo, riformatore dell'Ordine e fondatore dei cistercensi, diede incarico a don Gioacchino da Pavia perché intercedesse presso gli stessi Grimaldi per fondarvi un convento, dal momento che quel luogo era ritenuto un importante presidio strategico, data la posizione nella valle del Polcevera e lungo l'antica via Postumia. La chiesa e il convento vennero pertanto edificati grazie ai capitali delle maggiori famiglie aristocratiche genovesi: dai Grimaldi agli Spinola, dai Doria ai Lercari, famiglie che ne sovvenzionarono anche il ricco apparato decorativo sia scultoreo, sia pittorico. Luogo di sepoltura di molti Dogi della Repubblica, il monastero vide anche il passaggio – nel 1507 – del Re di Francia Luigi XII, che giungeva in città di “conquistatore” e che sarà poi ospitato – come è noto – presso villa Cattaneo Imperiale a Terralba. Eretta in Abbazia a partire dal 1541 per volere di Papa Paolo III Farnese, il Boschetto venne abbellito nel corso del Cinquecento anche dal pregevole apparato effimero per le quarant'ore in tela “blu di Genova” (antenata, per quanto differente, del moderno jeans), oggi interamente conservato presso il Museo Diocesano di Genova. Espropriata dagli austriaci nel 1747 e vittima dei tumulti giacobini nel 1797, l'Abbazia vide i monaci abbandonarla ob torto collo nel 1810, per poi poter tornare soltanto a partire dal 1912. Il complesso è ancora oggi parte dell'Ordine Benedettino, che ne ha finanziato il decennale restauro appena concluso.

